

# Lo sport è un grande investimento

In altre parole, è totalmente e incondizionatamente condivisibile la frase con la quale il presidente uscente del Coni Giovanni Petrucci ha aperto la presentazione della seconda parte del "Libro Bianco dello Sport Italiano, Sport-Italia 2020": "Investire nello sport fa risparmiare sulla sanità e fa diminuire la sedentarietà". Una tesi profondamente rivoluzionaria (anche se non nuovissima in quanto già anticipata nel corso di Sports Days del 2011), che è stata ulteriormente approfondita e sviluppata dal successivo intervento del segretario generale Raffaele Pagnozzi il quale, ribadendo gli stessi concetti espressi solo quattro giorni prima, nello stesso Salone d'onore del Coni, durante l'Assemblea elettiva della nostra Federazione, ha sottolineato il grande prestigio che il nostro Paese è riuscito a conquistare in campo mondiale proprio grazie ai risultati sportivi e al gran numero di medaglie vinte dai nostri atleti. Pagnozzi ha infine esaminato le prospettive del movimento sportivo di alto livello in Italia, mettendo in risalto l'importanza della pratica agonistica a livello sanitario e ricordando che "...la diminuzione di un punto percentuale di sedentarietà grazie alla pratica sportiva porterebbe a 200 milioni di risparmio annuo sulla spesa sanitaria e 4 miliardi di euro l'anno come valore di vita salvaguardato". Questi concetti di fondo emersi nel corso del convegno, che è stato di grande autorevolezza considerata la levatura scientifica degli studiosi interve-

*Prevenire è meglio che curare. La vera rivoluzione, quindi, consiste nel cambiare radicalmente impostazione: le spese per lo sport non devono più essere inserite nella voce costi, ma in quella degli investimenti che una società civile e moderna può e deve fare per assicurare il benessere psico-fisico dei cittadini.*



nuti ai lavori, hanno confermato e ribadito quanto vado sostenendo da anni in questa rubrica e cioè che lo sport di alto livello, quello di carattere nazionale e internazionale (non solo olimpionico, quindi), rappresenta una credenziale quanto mai prestigiosa che richiede però continue conferme e incessanti miglioramenti. Tanto più vale questo assunto, quanto più la pratica sportiva si trasferisce da un piano per così dire "elitario" ad uno maggiormente "popolare" e ampio. Un aspetto, questo, in cui le discipline federali, così largamente diffuse in ogni classe sociale e senza significative limitazioni di sesso o di età, hanno davvero ben pochi concorrenti che possano vantare gli stessi indici di espansione. Ma all'ampliamento della base dei praticanti deve corrispondere (e qui sta il punto dolente), un significativo incremento degli interventi economici in favore dello sport, soprattutto quello meno ricco, che sono appunto da considerare non come spese improduttive e passive, ma dei veri e propri investimenti per la salute pubblica e per il prestigio nazionale. Infine, per quanto riguarda le discipline federali, a questi aspetti che si possono definire di carattere generale e validi per ogni pratica sportiva, deve essere aggiunto anche un altro tipo di investimento che riguarda la sopravvivenza stessa dell'intero universo venatorio italiano. Una conservazione ottenuta proprio grazie alla enorme e innegabile componente sportiva della caccia al di fuori dei tempi che le sono destinati dalle leggi della natura e da quelle della società. Insomma, il futuro non ci si può limitare ad attenderlo. Bisogna costruirselo.

FELICE BUGLIONE